

La competenza metodologica del catecheta

Luciano Meddi*

► SOMMARIO

La recente indagine *La competenza riconsiderata* dell'ICa (dell'UPS) con ex-studenti dei recenti anni, ha messo in evidenza il bisogno di operatività delle *hard skills* apprese e acquisite nel percorso formativo. Questo contributo afferma che per l'implementazione ovvero l'acquisizione di competenze operative (di progettazione, relazione, esecuzione e valutazione) si rende necessario aver acquisito in profondità un quadro di riferimento entro cui o attraverso cui mettere in opera tali competenze. Certamente si rendono necessarie modificazioni nell'offerta formativa. In primo luogo sarebbe importante conseguire, mediante corsi fondamentali, seminari, laboratori e tirocini, competenze per una corretta interpretazione della propria visione di catechesi, del proprio contesto e dei relativi bisogni-imperativi pastorali. In secondo luogo sarebbe molto utile ripristinare tra i corsi fondamentali il quadro pedagogico-formativo proprio della *animazione culturale*, con la sua ricca tradizione di abilitazioni. In terzo luogo si ritiene che l'abilitazione maggiore sia nel recupero della metodologia dell'*itinerario* certamente da riformulare. È proprio questo compito che permette di implementare i diversi elementi del processo catechistico secondo una logica ermeneutica, capaci di unire la tradizione della fede e l'interiorizzazione della stessa.

► PAROLE CHIAVE

Catechetica; Competenze catechetiche; Formazione; ICa: Storia; Progettazione catechistica.

***Luciano Meddi:** è Professore ordinario di *Catechetica* presso la Pontificia Università Urbaniana di Roma e Docente Invitato presso la Facoltà di Scienze dell'Educazione dell'UPS di Roma.

Il presente contributo per la rilettura dell'indagine¹ è finalizzato a un'eventuale proposta di ripensamento curriculare dell'offerta formativa dell'ICa. Sarà incentrato sul termine-questione *competenza* da intendere come acquisizione *complessa* di capacità che coinvolge diverse dimensioni della persona e non solo il saper fare.² Si proporrà quindi una riflessione fondamentale sulla catechesi come *pratica integrale* e sulle competenze adeguate del catecheta e animatore della catechesi. A mio avviso queste vanno cercate nella descrizione delle pratiche di base che sostengono il compito del "destinatario" come ascoltatore della Parola in quanto, per dono divino, è già abilitato all'ascolto del cuore (*capax Dei* secondo *Catechismo della Chiesa Cattolica*, n. 27; cf. *Dei Verbum*, n. 5; DC nn. 50, 55, 83); nella convinzione, inoltre, che il *channel* principale della fede e della catechesi sia la persona umana. La pratica catechistica, quindi, si dovrebbe configurare come abilitazione e risveglio e attivazione della persona alla sua dinamica spirituale profonda.

1. La richiesta e la sua interpretazione

Il *feed-back*, espresso in diverse modalità dagli ex-alunni dell'ICa attraverso lo strumento di un questionario, mette in evidenza un notevole apprezzamento del quadro complessivo della esperienza formativa a Roma.³ Infatti ripetutamente si afferma l'apprezzamento per il conseguimento di *competenze* relative a due figure professionali; quella di «Persona capace di insegnare negli ambiti del primo annuncio, della catechesi nella comunità e dell'insegnamento religioso» e di «Persona con capacità di analizzare, interpretare e orientare i processi di crescita della fede a livello individuale e della comunità».⁴ Due figure che sembrano ben descrivere la soddisfazione dei partecipanti alla inchiesta e che sintetizzano adeguatamente le finalità dell'offerta formativa.

L'apprezzamento riguarda essenzialmente la scoperta\ricostruzione di una scienza (la catechetica) come guida teorico-pratica per la propria esperienza

¹ Per il questionario e la sua rilettura si veda in questo numero di «Catechetica ed Educazione», l'intervento di M.P. PICCINI, «La competenza riconsiderata». *Rilievi e lineamenti per una riprogettazione della proposta curriculare dell'Istituto di Catechetica di Roma*, 9-54. Il questionario è alle pagine 193ss.

² Sarà utile utilizzare l'espressione nel rapporto tra obiettivo e abilità ben studiato per il campo educativo da M. PELLEREY - D. GRZĄDZIEL, *Educare. Per una pedagogia intesa come scienza pratico-progettuale*, LAS, Roma 2011; M. PELLEREY, *Ripensare le competenze e la loro identità nel mondo della scuola e della formazione. Prima parte: le radici filosofiche e gli apporti psicologici*, in «Orientamenti Pedagogici» 57 (2010) 2, 201-224.

³ «Complessivamente gli ex allievi si dichiarano del tutto o abbastanza soddisfatti»: *Report*, 23, tab. 19. In modo particolare hanno apprezzato gli spazi di studio\ clima\ capacità didattica dei docenti, e la dimensione pratica, (*Report*, 24, tab. 20); in modo particolare «La quarta componente, che spiega l'11,3% della variabilità, è denominata "Pratica", poiché è costituita da elementi quali: i seminari e le esercitazioni, i laboratori, la modalità di conduzione degli esami. Quest'ultima componente è caratterizzata da punteggi medio-alti (51%) (tab. 21) e i più elevati si rilevano fra gli intervistati di sesso maschile (F=5,114; p=0,026; df=1)»: *Report*, 25.

⁴ *Report*, 28, tab. 26, nella sezione *Competenze acquisite all'UPS*; *Ibidem*, 27-40.

e ministerialità (la catechesi), la *competenza catechetica*, appunto.⁵ Per questa valutazione positiva si può ricorrere all'espressione che le *hard skills* siano state apprezzate.

Tuttavia gli ex-studenti manifestano un certo disagio per una insufficiente competenza (capacità) nel praticare la formazione ricevuta. Queste capacità sono espresse come *competenze utili nell'attività attuale* (cf. *Report*, 40-51) e si possono inquadrare nella logica delle *soft skills*.

Forse la difficoltà segnalata si può riassumere in tre richieste: maggiore capacità di relazione con il proprio contesto di origine; maggiore abilitazione alla programmazione catechetica; maggiore capacità di utilizzo degli strumenti della comunicazione.

Come comprendere questa richiesta di competenza? Forse è possibile utilizzare l'espressione *implementazione* che certamente appare più ampia della sola elencazione di competenze. Certamente, nel dettaglio, una o l'altra delle *soft skills* potranno essere adeguate, modificate, aumentate per riformulare il piano della offerta formativa.⁶

Tuttavia l'*implementazione* mette in evidenza che oltre l'acquisizione di competenze operative (di progettazione, relazione, esecuzione e valutazione) si rende necessario aver acquisito in profondità un quadro di riferimento entro cui o attraverso cui mettere in opera tali competenze.⁷ Nella natura di questa espressione, la competenza, infatti, l'elemento decisivo non sembra essere l'abilità sperimentata, certamente importante; quanto la consapevolezza *riflessa* nell'assemblaggio delle singole dimensioni. Così, solo come esempio, l'ampio utilizzo della competenza *relazionale*, ha risultati differenti secondo il quadro missionario (pastorale e catechetico) verso cui la si usa. Le *soft skills* non sono *assolute*. La *didattica dell'apprendimento* non è affatto garanzia di trasformazione delle rappresentazioni interiori.

⁵ Su questo tema si ricordano le riflessioni di E. ALBERICH, *Identità della catechetica come riflessione sistematica sulla catechesi*, in GRUPPO ITALIANO CATECHETI *La Catechetica: identità e compiti: Atti del II° incontro nazionale dei catecheti italiani. Frascati, 23 - 25 aprile 1977*, Gruppo Italiano Catecheti, Udine 1977, 54-61; G. ADLER et al., *La compétence catéchétique. Suite aux travaux du Congrès de l'Equipe Européenne de Catéchèse à Gazzada (Italie) en mai 1988*, Desclée, Tournai 1989; A. FOSSIÓN, *La compétence catéchétique. Perspectives pour la formation*, in H. DERROITTE - D. PALMYRE (Edd.), *Les nouveaux catéchistes. Leur formation, leurs compétences, leur mission*, Lumen Vitae, Bruxelles 2008, 15-32; G. RUTA, *Catechetica come scienza. Introduzione allo studio e rilievi epistemologici*, Coop. S. Tom-Elledici, Messina-Leumann (TO) 2010; ISTITUTO DI CATECHETICA, *Studiare Catechetica oggi. La proposta dell'Università Pontificia Salesiana*, J.L. Moral (Ed.), LAS, Roma 2018.

⁶ Si veda in questo numero monografico di «Catechetica ed Educazione» la riflessione di A.C. LOURDUNATHAN, *Progettazione e verifica del curriculum. Valutazione del percorso fatto e da fare nell'Istituto di Catechetica*, 175-183.

⁷ Cf. T. GROOME - M. CORSO, *Empowering Catechetical Leaders*, National Catholic Educational Association, Washington 1999, Parte III. Cf. anche D. FRASSON, *Allenare le competenze trasversali. Apprendimenti e risultati di un percorso formativo*, FrancoAngeli, Milano 2011; J.A. MOON, *Esperienza, riflessione, apprendimento. Manuale per una formazione innovativa*, Carocci, Roma 2012; A. DI FABIO, *L'orientamento e il potenziamento della persona nella dimensione educativa e formativa dell'empowering*, in «Orientamenti Pedagogici» 62 (2015) 3, 485- 503; D. LIPARI, *Dentro la formazione. Etnografia, pratiche, apprendimento*, Guerini e Associati, Milano 2016.

A mio avviso, quindi, per un futuro riadeguamento dell'offerta formativa dell'ICa si dovrà fare attenzione non solo alla ampiezza delle competenze-abilità trasmesse ma soprattutto alla precomprensione (quadro concettuale) con cui lo studente crede di poterle usare. La facile accoglienza del quadro catechetico che risulta dalla inchiesta tradisce, forse, una mancanza adeguata della sua interiorizzazione per l'utilizzo pratico. Come è stato recentemente mostrato in una indagine simile,⁸ i catechisti (e i catecheti e ancor prima lo stesso magistero) accettano facilmente le nuove finalità della catechesi post-dottrinale, ma *implementandole* con schemi interpretativi inadeguati. Questa analisi riguarda quanto si afferma con le espressioni *modelli e paradigmi* di catechetica.⁹

Credo che questo avvenga anche per la ricca e innovativa tradizione dell'ICa: prospettiva da consolidare e da comprendere meglio.

2. La competenza metodologica: riflessione fondamentale

La richiesta di *implementazione* rimanda ancora una volta al rapporto teoria\prassi¹⁰ e non è pensabile separare le due dimensioni. *Agere sequitur esse*, cioè la definizione della *natura* dei compiti affidati alla catechesi. Non cederei quindi alla tentazione di una svolta *praticistica* propria di alcune scuole catechetiche.¹¹ Seguirei piuttosto l'adagio scolastico per il quale si tratta di comprendere (*ad modum recipientis*) in che modo docenti e studenti *propongono, comprendono e assimilano* le proposte di abilitazione (le *hard skills*) che vengono offerte, per poterle adeguatamente esprimere (*redditio*) dopo averle significativamente interiorizzate (*receptio*).

Purtroppo non conosciamo (non è stato indagato) il *background* di provenienza anche se le indicazioni biografiche ci fanno pensare ad alcune caratteristiche: ambiente latinoamericano (pastorale di missione come superamento della sacramentalizzazione e il problema delle sette); ambiente asiatico (esigenza di evangelizzazione in contesto di forte pluralismo religioso); ambiente africano (stretto rapporto con il pentecostalismo e le religioni tradizionali); ambiente europeo (superamento del pensiero secolarista e nascita di nuove forme di cristianesimo).¹² Questo potrebbe portare a un futuro potenziamento della conoscenza del proprio contesto come problema/risorsa a cui rispondere.

⁸ Cf. T. DONI, *I risultati dell'indagine quantitativa*, in ISTITUTO DI CATECHETICA-UNIVERSITÀ PONTIFICIA SALESIANA (Ed.), *Catechisti oggi in Italia. Indagine Mixed Mode a 50 anni dal "Documento Base"*, LAS, Roma 2021, 72-118.

⁹ Abbiamo diverse ricostruzioni dei modelli catechistici ma soprattutto sarà utile la loro comprensione profonda attraverso l'analisi dei paradigmi sottesi, cf. A. ROMANO, *Introduzione agli studi catechetici. Prima parte: la metodologia della ricerca catechetica come problema "metacatechetico"*, in «Quaderni di Catechesi» 1 (2020) 1, 3-101.

¹⁰ Cf. M. MIDALI, *Teoria/prassi*, in IDEM - R. TONELLI (Edd.), *Dizionario di Pastorale Giovanile*, Elledici, Leumann (TO) 1989, 1101-1112.

¹¹ Con questo giudizio mi riferisco alle diverse pratiche catechistiche-catechetiche che, seguendo le metodologie pastorali di Paul M. Zulehner, credono di risolvere la questione pratica senza approfondire adeguatamente la natura dell'atto catechistico, non avendo, spesso, una vera lettura ed epistemologia catechetica (interiore alla persona).

¹² SINODO DEI VESCOVI, *Messaggio al Popolo di Dio*, 28 ottobre 2012.

Se queste sono le percezioni e pre-comprensioni dei bisogni pastorali degli studenti, forse è possibile affermare che il quadro con cui l'abilitazione viene assimilata sia quella della pratica missionaria della *nuova evangelizzazione*.¹³ Forse la stessa offerta di insegnamento risente di questa prospettiva. Seguendo la teoria dei giochi linguistici,¹⁴ questo paradigma missionario o campo semantico, il *framework* mentale e quindi operativo, è il rafforzamento dell'annuncio nella duplice formulazione e sottolineatura della comunicazione-relazione e della comunicazione-mediatica. Qualcosa di simile sta avvenendo con il programma *chiesa in uscita*.

In questa prospettiva tutte le innovazioni di progettazione legate alla stessa prospettiva pedagogica dell'apprendimento, sono messe al servizio dell'atto comunicativo che rimane ancora una volta un compito di *trasmissione* e quindi di natura dottrinale.¹⁵ In questa prospettiva anche le promesse recenti della visione catecumenale non possono portare i frutti sperati. Più esattamente l'offerta catechetica viene riletta in una visione riduttiva del compito comunicativo insistendo troppo sugli aspetti trasmettitivi o "trasmissivi" (il *broadcasting*) e meno sulla questione antropologica e culturale della comunicazione umana in rapporto alla pedagogia dell'apprendimento per la trasformazione (compiti specifici della catechesi).

Si dovrebbe proporre una riflessione fondamentale sulla catechesi come *pratica comunicativa e culturale integrale* [comunicazione educativa e formativa] e sulle competenze adeguate del catecheta e animatore della catechesi. La questione missionaria contemporanea, infatti, è da cercare nei protocolli che abilitano la persona alla *personale* risposta di fede.

È, questa, una visione catechetica che sostiene il compito del destinatario come ascoltatore della Parola perché, per dono, come si è già detto, egli è *capax Dei* (*Catechismo della Chiesa Cattolica*, n. 27); nella convinzione che il *channel* principale della fede e della catechesi sia la persona umana (*L'uomo via della chiesa* di Giovanni Paolo II, Lettera enciclica *Redemptor Hominis*, 4 marzo 1979, n. 14). Una logica che evidenzia come il soggetto della comunicazione trasformativa è da cercare nella *autocomunicazione* di Dio; come tale processo comunicativo avvenga all'interno della coscienza umana (fondamenti teologici); come la *competenza catechetica* consista nell'abilitare la persona e i suoi *dinamismi psico-spirituali* (fondamenti antropologici). Questo permette di unire i due compiti fondamentali della catechesi: la comunicazione del messaggio e l'educazione-abilitazione del battezzato (cf. GE 2.4). È in questa prospettiva che le abilitazioni (*soft skills*) possono

¹³ Si veda il progetto delineato da GIOVANNI PAOLO II, *Discorso ai partecipanti al VI Simposio del Consiglio delle Conferenze Episcopali dell'Europa*, Roma 11 ottobre 1985.

¹⁴ Cf. L. MEDDI, *Educare la risposta della fede. La receptio fidei compito della catechesi di "Nuova Evangelizzazione"*, in «Urbaniana University Journal» 56 (2013) 3, 117-161.

¹⁵ Cf. E. ARENS, *Dall'istruzione all'interazione. Cambiamento di paradigma nella comunicazione della fede nella cultura moderna*, in ISTITUTO DI CATECHETICA, *La catechesi dei giovani e i new media nel contesto del cambio di paradigma antropologico-culturale*, C. Pastore - A. Romano (Edd.), Elledici, Leumann (TO) 2015, 15-26.

divenire *competenze*; e il processo di evangelizzazione (annuncio, interiorizzazione della fede e abilitazione alla vita cristiana) può adeguatamente realizzarsi.¹⁶

3. La proposta dell'ICA: *work in progress*

La separazione tra consenso fondamentale alla *offerta formativa* e percezione di incapacità di *implementazione-empowering* della realtà catechistica si spiega anche con qualche incertezza della proposta catechetica dell'ICA.¹⁷ Gli ex-studenti hanno apprezzato la visione educativa-comunicativa della catechesi che ne rappresenta la specifica collocazione nel contesto mondiale. Credo che, da questo punto di vista, *l'offerta formativa* dell'ICA sia tra il *già* e il *non-ancora*; cioè che un aspetto della non completa assimilazione delle *hard skills* si annidi anche nella stessa proposta. Infatti, si dovrà riconoscere che questo quadro non abbia trovato ancora una definizione-implementazione definitiva.

Negli anni '60 essa si concentrava nello studio della finalità catechetica della *maturità di fede attraverso il superamento della dissociazione fede-vita*. A partire dagli anni '70 il quadro *attuativo* della catechetica fu elaborato nello studio delle *dimensioni dell'atto catechistico* e la pedagogia della *educazione permanente*, senza studiare compiutamente, tuttavia, *l'atto catechistico* nella sua dimensione della *ri-sposta*.¹⁸ Una prospettiva che entrò in crisi quando il magistero propose l'impianto iniziatico-catecumenale proprio della *svolta missionaria di nuova evangelizzazione* sintetizzato nel *processo di evangelizzazione* inaugurato con il *Direttorio generale per la catechesi* (1997; Parte I, c. 2). L'Istituto cercò il ripensamento dell'*offerta formativa* con il volume *Andate e insegnate*.¹⁹ In questo quadro la *maturità di fede* non è più considerata come *compito* di indagine perché la questione trasformativa è affidata alla *natura liturgica* del processo.

La *sofferenza epistemologica* relativa alla *catechetica per dimensioni o linguaggi* aveva già prodotto un tentativo di rilettura globale a partire dalla prospettiva della evoluzione della dimensione religiosa della persona.²⁰ Una prospettiva a

¹⁶ Questo complesso rapporto teologico-antropologico è una prospettiva che ha bisogno di un approccio *ermeneutico* e *trans-disciplinare*. Cf. L. MEDDI, *Catechetica*, EDB, Bologna 2022, cc. 5-6; IDEM, *Futuro della catechetica, il compito e i compiti. Approccio fondamentale*, in ISTITUTO DI CATECHETICA, 135-170.

¹⁷ U. MONTISCI, *La storia recente dell'Istituto di Catechetica (2003-2023)*, in «Catechetica ed Educazione» 8 (2023) 2, 9-30; IDEM, *La proposta formativa dell'ICA e degli altri Centri catechetici in Italia*, in UNIVERSITÀ PONTIFICIA SALESIANA - ISTITUTO DI CATECHETICA, *Fare catechesi oggi in Italia. Tracce e percorsi per la formazione dei catechisti*, U. Montisci (Ed.), San Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 2023, 657-668.

¹⁸ Troviamo questa impostazione nelle collane di catechetica sviluppate dall'Istituto; sintesi di questa visione si trova nel percorso fondativo di J. GEVAERT: cf. ISTITUTO DI CATECHETICA, FACOLTÀ DI SCIENZE DELL'EDUCAZIONE, UNIVERSITÀ SALESIANA, ROMA, *Dizionario di Catechetica*, J. Gevaert (Ed.), Elledici, Leumann (TO) 1986; si veda la sua *Introduzione*, 7-8.

¹⁹ Nel volume (ISTITUTO DI CATECHETICA, FACOLTÀ DI SCIENZE DELL'EDUCAZIONE, UNIVERSITÀ SALESIANA, ROMA, *Andate e insegnate. Manuale di catechetica*, Elledici, Torino 2002) si legga l'imbarazzata *Introduzione* (senza autore specifico) alla Parte III: *Tappe e momenti del processo di evangelizzazione*, 215; peraltro collocato dopo il c. 3 della Parte II: *Dimensioni qualificanti della catechesi*, 105ss.

²⁰ ISTITUTO DI CATECHETICA UNIVERSITÀ SALESIANA / TRENTI Z. - F. PAJER - L. PRENNA - G. MORANTE - L. GALLO (Edd.), *Religio. Enciclopedia tematica della educazione religiosa. Catechesi - Scuola*

mio modo più significativa della *svolta catecumenale* ma giocata troppo sul rapporto esperienza religiosa/ antropologia filosofica.

In anni più recenti la medesima questione venne affrontata dal punto di vista contestuale-culturale con marcata attenzione al tema ermeneutico della comunicazione della fede.²¹ Il volume riflette la scelta di offrire agli studenti un percorso basato su quattro riflessioni fondamentali: la catechetica come scienza, l'antropologia ed ermeneutica dell'esperienza religiosa, la relazione tra comunicazione ed educazione della fede, la comunità cristiana luogo e soggetto di apprendimento. Questa impostazione delle *hard skills* riflette l'idea che l'azione catechistica va situata nei processi e dinamismi delle persone, cioè del "soggetto" e non sulle dimensioni o linguaggi del messaggio, l'oggetto della fede. Sulla *fides qua* più che sulla *fides quae*. Fa pensare come di queste riflessioni, gli studenti sembrano non aver apprezzato la lettura ermeneutica della cultura religiosa. Questo spiegherebbe la difficoltà a realizzare una corretta implementazione perché si rimane sulla prospettiva dell'oggettivo della fede.

Questa è la ricchezza della tradizione ICa, l'insieme delle *hard skills*. A mio avviso questa incertezza non aiuta l'assimilazione della stessa visione catechetica dell'ICa che va rielaborata secondo l'epistemologia trans-disciplinare necessaria e oggi riconosciuta, *ma* a partire dal superamento della precomprensione che la natura e i compiti della catechesi (catechetica) sia da rintracciare in primo luogo nel *servizio* alla rivelazione-scrittura e non sulla *autocomunicazione divina nel cuore della persona*.²²

4. Per una riqualificazione della competenza metodologica

La difficoltà segnalata dagli ex-studenti riconosce un *vulnus* tradizionale dell'offerta dell'ICa che si era adagiata sulla visione della maturità di fede *attraverso* la pedagogia delle dimensioni (linguaggi) della catechesi e la loro organizzazione didattica per obiettivi e/o competenze. Ma la tradizione dell'ICa possiede altre impostazioni, di cui mi permetto di rivalutarne alcune, perché offrono un quadro di *implementazione* differente. Sono da segnalare la visione di fede

- *Mass Media*, Piemme, Casale Monferrato 1998. Si deve tuttavia riconoscere che uno dei contributi più significativi di E. Alberich consiste proprio nell'aver inserito, rispetto alla sua prima *catechetica* (*Natura e compiti di una catechesi moderna*, Elledici, Leumann (TO) 1972) una riflessione fondativa su *L'esperienza religiosa, luogo della parola ed elemento centrale della catechesi* (*Catechesi e prassi ecclesiale. Identità e dimensioni della catechesi nella Chiesa di oggi*, Elledici, Leumann (TO) 1982, c. 3). Bisogna riconoscere il valore di questa scelta che unisce la dimensione religiosa con la maturità di fede. Scelta epistemologica che manterrà fino alle sue ultime riflessioni. Tuttavia si deve anche sottolineare come a questa intuizione non corrisponda una declinazione catechetica adeguata perché non sviluppa la relazione ma solo le dimensioni della catechesi stessa. Lo si vede dalla difficoltà a elaborare nelle edizioni del suo manuale un capitolo di metodologia catechetica fondamentale ma solo di progettazione catechistica (a partire dalla edizione del 1992 e poi in quella del 2001).

²¹ Cf. il già citato ISTITUTO DI CATECHETICA, *Studiare Catechetica oggi*.

²² MEDDI, *Catechetica*, cc. 5-6.

come atto progressivo,²³ cioè una prospettiva pedagogica ed evolutiva nella linea di W.G. Allport, e quella fondamentale di G. Negri che si rendeva conto nella necessità che la catechetica studiasse (oltre le dimensioni) il *ponte* tra messaggio e persona attraverso lo sviluppo della sua dimensione interiore.²⁴ Non nella prospettiva culturale della *svolta antropologica*, ma in quella pedagogica della persona *soggetto* dell'atto di fede, come riletta da G. Milanese.²⁵ Una prospettiva legata all'obiettivo *integrazione fede-vita*, anche nella rilettura della pastorale giovanile di R. Tonelli giocata linguisticamente nella logica dell'itinerario che fa maturare dimensioni cristiane.²⁶ Una prospettiva che non ha nulla a che vedere con il pericolo antropologico; tuttavia presto abbandonata per una più comoda epistemologia inter-disciplinare.

In vista di un ripensamento della offerta formativa dell'ICa mi sento di offrire alcuni suggerimenti riguardo la trasmissione delle *hard skills*. In primo luogo credo sia importante inserire tra i corsi fondamentali una proposta finalizzata ad acquisire strumenti per una corretta interpretazione catechetica della propria visione di catechesi, di quella del proprio contesto e dei relativi bisogni-imperativi pastorali come condizione previa all'*ascolto* e agli stessi *laboratori*.

In secondo luogo credo sia molto utile ripristinare tra i corsi fondamentali il quadro pedagogico-formativo proprio della *animazione culturale* e con la sua ricca tradizione di abilitazioni.²⁷ Questa seconda riflessione aiuterebbe a disporre secondo un ordine corretto l'insieme degli elementi che compongono il processo catechistico *in pratica*.

In terzo luogo credo che l'abilitazione maggiore sia nel recupero della metodologia dell'*itinerario* già ricordata e certamente da ripensare. Un compito che costringe ad assemblare (implementare) i diversi elementi del processo catechistico secondo una logica da comprendere riflessivamente.²⁸

²³ Cf. A. GODIN, *Le mete della catechesi nelle varie tappe dello sviluppo*, in AMICI DI CATECHESI, *Le mete della catechesi. Atti del 2° convegno "Amici di catechesi"*, Elledici, Leumann (TO) 1961, 105-134.

²⁴ G. NEGRI, *Prospettive odierne di un rinnovamento catechistico. Relazione al Convegno "Il catechismo oggi in Italia"*, in AMICI DI CATECHESI, *Il catechismo oggi in Italia. Atti del 1° convegno nazionale*, Elledici, Leumann (TO) 1960, 118-119 (115-141); e *Catechesi e mentalità di fede. Metodologia catechetica fondamentale*, Elledici, Leumann (TO) 1976 (si veda l'intero c. II, 37-68).

²⁵ Cf. G. MILANESI, *Integrazione tra fede e cultura, problema centrale della pastorale catechetica*, in «Orientamenti Pedagogici» 14 (1967) 3, 547-558.

²⁶ Si noti l'avverbio *verso* che struttura finalisticamente l'implementazione di R. TONELLI, *Itinerari per l'educazione dei giovani alla fede*, Elledici, Leumann (TO) 1989; e anche CSPG - CENTRO SALESIANO DI PASTORALE GIOVANILE, *Itinerari di educazione alla fede. Una proposta pedagogico-pastorale*, Elledici, Leumann (TO) 1995; ripresi successivamente da G. MORANTE, *Itinerario 2. Catechesi*, in ISTITUTO DI CATECHETICA UNIVERSITÀ SALESIANA / Z. TRENTE - F. PAJER - L. PRENNA - G. MORANTE - L. GALLO, *Religio*, 445-534.

²⁷ Cf. M. POLLO, *Manuale di pedagogia generale. Fondamenti di una pedagogia culturale dell'anima*, Franco Angeli, Milano 2009; M. COMOGLIO, *Abilitare l'animazione. Riflessioni teorico-pratiche sulle competenze dell'animatore*, Elledici, Leumann (TO) 1989.

²⁸ L. MEDDI, *L'itinerario della fede, oltre il catechismo*, in IDEM, *La catechesi oltre il catechismo. Saggi di catechetica fondamentale*, Urbaniana University Press, Città del Vaticano 2018, 151-170.

The Methodological Competence of the Catechete

► ABSTRACT

The recent survey *La competenza riconsiderata* of the ICa (Institute of Catechesis - Salesian Pontifical University) with former students of recent years, has highlighted the need for operationalization of the hard skills learned and acquired in the formative journey. This article affirms that for the implementation or acquisition of operational skills (planning, reporting, execution and evaluation) it is necessary to have acquired in depth a framework of reference, within which or through which, to implement these skills. Certainly, changes in the formative proposal are necessary. First of all, it would be important to obtain, through fundamental courses, seminars, laboratories and practical training internships, the skills for a correct interpretation of one's own vision of catechesis, one's context and the related pastoral need-imperatives. Secondly, it would be very useful to restore the pedagogical-formative framework of cultural animation among the fundamental courses, with its rich tradition of qualifications. Thirdly, it is believed that the greatest qualification lies in the recovery of the process-methodology which certainly needs to be reformulated. It is precisely this task that allows us to implement the different elements of the catechetical process according to a hermeneutic logic, capable of uniting the tradition of faith and the interiorization of the same.

► KEYWORDS

Catechetical Competence; Catechetical Planning; Catechetics; Formation; ICa: History.

✉ meddi@unisal.it